

25 ottobre 2015 n° 4
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
MC 16,14b-20

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se beranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

COMMENTO

Indubbiamente il rapporto del Risorto con gli Undici è piuttosto severo. Come è apparso già a Maria di Magdala e ai due in cammino verso la campagna, così ora appare a loro "mentre erano a tavola" ed è interessante la motivazione del rimprovero: "per la loro incredulità e durezza di cuore". Non sempre l'incredulità e la durezza di cuore meritano rimprovero da parte di Gesù, ora invece gli Undici vengono rimproverati "perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto". Dunque, il rimprovero è per chi ha ricevuto il dono della testimonianza di fede e l'ha respinta. E tale è stata la loro reazione nei confronti della Maddalena e dei due "contadini". Il rimprovero è severo e importante perché non ammette che il testimone venga respinto per la povertà della sua vita o della sua condizione! Anzi, proprio la piccolezza del testimone dovrebbe ancor più commuovere e muovere chi la riceve, a credere nel dono di Dio che viene dai piccoli, dai prediletti del Signore. Colpisce poi che Gesù, inviandoli a proclamare il Vangelo a ogni creatura - o anche "a tutta la creazione", come può anche essere tradotta questa espressione, non dice che saranno loro Undici ad essere accompagnati dai "segni" della fede, ma piuttosto, più semplicemente, "quelli che credono", e cioè quelli che crederanno agli Undici che proclameranno loro il Vangelo. Poi, è legittimo pensare che anche loro porteranno tutti i "segni" citati ai vers.17-18! Resta incombente, tuttavia anche per loro il giudizio severo inflitto a "chi non crederà" Tuttavia

grandi cose ugualmente avverranno. E "saranno i segni che accompagneranno quelli che credono". Segni di ogni tipo che confermeranno l'evento della risurrezione, della vittoria sulla morte e della vita nuova in Gesù. Ecco così che Gesù, dopo aver terminato il Suo ministero terreno, ritorna presso Dio Padre in tutta la Sua gloria e dignità. Abbassatosi per compiere l'opera della grazia fra di noi, e così nascosto, torna ad occupare il posto che Gli spetta, Lui che è detentore di ogni podestà in cielo e sulla terra. Non rimane, però, inattivo. Egli protegge i Suoi e li accompagna durante il cammino della loro fede; è con loro attraverso la morte e con loro dimorerà nella gloria dopo aver finalmente compiuto, per ciascuno di loro, i Suoi propositi di redenzione. E' questa la certezza che caratterizza i cristiani che se ne vanno ad annunciare dappertutto l'Evangelo della grazia di Dio in Gesù Cristo.